

Dopo 5 anni
Abbadò
re della Scala
per una sera

ELISABETTA AZZALI

MILANO Una storia d'amore turbolenta. Fatta di litigi e riappacificazioni, grande passione e insopportabile freddezza. Dopo un sodalizio inaugurato nel '68 e il divorzio nell'86, dopo cinque anni di esilio più o meno volontario (l'ultimo concerto fu quello dell'88 col pianista Maurizio Pollini), e prestigiose collaborazioni internazionali, Claudio Abbado torna alla Scala. In programma la sinfonia numero 100 di Haydn e la prima di Mahler, eseguite dal Wiener Philharmoniker per celebrare la Vidas, associazione di volontari che da dieci anni offre ai malati terminali di cancro un'assistenza domiciliare gratuita. Proprio la Vidas, che ha affittato la sala del Piermarini per finanziare un progetto di "ospedale in casa", si pone come mediatrice di un bramato e mai disperato ritorno. Un'altra mediazione è quella della "Società del quartetto", che ha convinto Abbado a tornare alla Scala il 15 febbraio prossimo, con i Berliner Philharmoniker, di cui è direttore stabile.

Abbadò allora torna alla Scala? Ufficialmente nessuno è in grado di confermarlo. «Gli abbiamo rivolto pressanti inviti», spiega il sovrintendente Carlo Fontana, «perché torni a dirigere. Anche Muti e Mazzonis (l'ex direttore artistico ndr) lo hanno fatto. Ma per Abbado c'è una indisponibilità documentata da qui al Duemila. Ne prendiamo atto con amarezza». Restano queste due fugaci apparenze. «Speriamo che in queste occasioni possa riflettere sull'opportunità di tornare nel teatro che gli ha permesso di essere Abbado», aggiunge Fontana. Lui, l'interessato, volge lo sguardo a Berlino, Vienna, Milano e Ferrara (dove domani inaugurerà la Ferrara Festival con la stessa sinfonia di Mahler e le ouvertures *Coralina* e *Leonora III* di Beethoven). Non vuole alimentare illusioni né polemiche. Ma perché lasciò la Scala? Fu un distacco lento e graduale, sul quale influirono anche le vicende politiche di quegli anni. Abbado non sopportava la routine del tirare avanti. Le bordate partivano dalla Dc di Palazzo Marino che tuonava contro i suoi capricci, gli eccessivi guadagni e le sue dichiarazioni fiscali. Altre accuse: essere spesso assente e avere troppi rapporti internazionali. Un caso d'infedeltà. Quando la "coppia aperta" era difesa ad oltranza solo dalle femministe.

Al Teatro dell'Elfo un testo «scandaloso» di Antonio Syxty. Regia di Ronconi

Una bambina vietata ai minori

Torna il teatro vietato ai minori. Nella scorsa stagione l'interdetto colpi clamorosamente *A porte chiuse* di Sartre, *La lavatrice* con Maddalena Crippa e gli spettacoli di Paolo Rossi, Dario Fo e Franca Rame. Stavolta tocca a Luca Ronconi, regista di un testo del giovane autore Antonio Syxty. È *L'aquila bambina*, storia erotica e violenta di un amore incestuoso. Da martedì prossimo all'Elfo di Milano.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Il titolo all'apparenza tranquillizzante, *L'aquila bambina*, evoca paesaggi incontaminati e infantili. Ma non è così. Infatti questo spettacolo, che debutta martedì prossimo al Teatro dell'Elfo di Milano nell'ambito della rassegna Milano Aperta, coproduzione del Teatro Stabile di Torino e di Er-Emilia Romagna Teatro con un contributo di cinquantamila del premio di produzione di Riccardo Ater, si propone con un avvertimento chiaro e vagamente minaccioso: «vietato ai minori di 18 anni». Perché mai?

L'aquila bambina, testo segnalato dalla giuria del Premio Riccione, ha intriso fin dalla prima lettura il giurato Luca Ronconi. Franco Quadri, allora direttore artistico del premio, ma anche editore come Ubui-

bri del lavoro di Antonio Syxty, parla di un testo molto duro, erotico e violento. E Ronconi rincara la dose: «Ci sono situazioni scioccanti ed estreme. Certo c'è l'erotismo ma è un veicolo per arrivare ad altro». Antonio Syxty, autore poco più che trentenne, milanese di adozione, regista anche lui, lo racconta così: «È la storia di un amore di una figlia per suo padre. Il padre, aggiungiamo noi, ha quarant'anni, la figlia è adolescente, ha un'amica coinvolta in un gioco morboso fino a un finale sconvolgente segnato da colpi di pistola. Dice Syxty: «Ma lo scrivo un teatro che guarda al mito, fuori dal minimalismo realistico degli autori della mia generazione. I miei modelli sono vissuti quasi tutti nel passato: Seneca, Pasolini, Cocteau e Pinter. An-



Luca Ronconi, regista di «L'aquila bambina» in scena a Milano

che l'erotismo può essere mitico: si desidera con la testa non con il corpo». Spiega Ronconi: «Il sesso è una via d'accesso a qualcosa d'altro, a una tematica familiare e dei vincoli del sangue attraverso cui i personaggi cercano di ricostruire la propria esistenza. E sono personaggi che non hanno né

passato né futuro, ma vivono solo nel presente. Quando la giuria ha letto per la prima volta questo testo ci si è detti "ma si è mai vista una cosa così"? È stato un interesse nato per impulso come tutte le cose nella mia vita. Poi mi sono accorto, mentre la mettevo in scena - e un testo si conosce facendolo

- che la provocazione della situazione erotica era solo apparente. Più importante era come questo avveniva, i giri della mente dei personaggi. E poi mi attraeva, e mi attrae, il carattere di grazia infantile, quasi di gioco, anche se atroce, che *L'aquila bambina* ha. Syxty da parte sua è entusiasta

del lavoro con Ronconi. «Ho lavorato gomito a gomito con lui - dichiara - e grazie a lui molte cose del testo mi sono diventate più chiare. Quello che abbiamo cambiato, lo abbiamo fatto insieme. È il massimo che possa capitare a un autore italiano e di questo sono grato alla sensibilità di Ronconi».

Giuseppe Di Leva, direttore artistico dell'Er (e oggi anche del Premio Riccione) e Giorgio Mondino, presidente del Teatro Stabile di Torino, con Marco Parini, assessore alla Cultura di Milano, sottolineano il coraggio e la curiosità produttiva di un'operazione come questa. Franco Quadri - e con lui Odoardo Bertani, presidente della giuria - ribadiscono la vitalità di un premio, come il Riccione, che ha fatto conoscere negli ultimi anni autori come Moscati, Chiti, Scaldati, Marino. E Quadri sottolinea l'anomalia di un testo come questo, tragico e mitico, in un panorama teatrale ben diverso. *L'aquila bambina* è interpretata da Massimo Popolizio, Valeria Milillo, Amerigo Schiavo. Dopo Milano sarà a Roma al Teatro Valle. È un debutto atteso e coraggioso, nella non esaltante programmazione teatrale italiana.

Intervista con l'ex Pink Floyd Roger Waters che ha appena pubblicato l'album «Amused to death»

«Siamo tutti scimmie davanti alla televisione»

ALBA SOLARO

ROMA. Un giorno il mondo finì, e un gruppo di antropologi alieni arrivarono da una galassia lontana per capire cosa fosse successo. «Hanno visto tutte le ombre raggruppate attorno ai televisori, hanno ripetuto tutti i dati che avevano sulle loro liste», ma erano ancora perplessi, finché non sono arrivati all'unica conclusione possibile: questa specie, la razza umana, si era divertita fino a morire. *Amused to death*, divertiti da morire, è la parabola finale della nuova opera di Roger Waters, ed è anche il titolo del nuovo album che l'ex Pink Floyd ha mandato nei negozi all'inizio del mese. Settantadue minuti di pura visione, acida e irriducibile, sul mondo governato dai media,

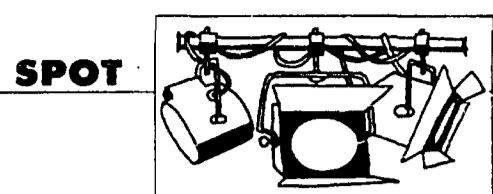
sul potere della televisione, il fascino anche sessuale delle armi e della violenza, il grande spettacolo della guerra dai teleschermi direttamente nei nostri salotti, per «intrattenervi fino a morire». Waters lavora da lungo tempo su queste ossessioni: da *The wall* a *The final cut*, inciso quando la relazione col Pink Floyd era già in crisi, e dedicato a suo padre, Eric, un pilota della Raf morto durante la Seconda Guerra Mondiale, che lui non ha mai conosciuto. Da quando ha intrapreso la strada solista si è concentrato sempre più su queste tematiche costruendo un suo percorso fuori dal mainstream rock nel quale invece sono rimasti i suoi ex compagni di avventura. «Credo di avere delle cose in comune

con una o due persone nel rock - precisa lui, tranquillo, di passaggio a Roma per doverci promuovere - ma mi sento davvero un outsider se penso a Michael Jackson, Madonna, o MC Hammer, che in una intervista raccontava di sentirsi orgoglioso di far vendere di più sia alla Pepsi Cola che alla sua casa discografica. È una mentalità molto diffusa sulla scena musicale. Penso a gente come i Genesis, che viene da dischi come *The Lamb Lies Down on Broadway*, e oggi si cala i pantaloni in tv per vendere qualche copia in più, perché? Che bisogno ne hanno? A Los Angeles ho incontrato Phil Collins, alla piscina dell'albergo dove entrambi eravamo ospiti. Io la mattina mi alzavo e andavo in piscina per due o tre ore, a leggere, poi quando arrivava il momento mi alzavo e andavo in studio a registrare. Un

giorno lui è arrivato, si è tolta la t-shirt e si è seduto sul bordo della piscina. È rimasto lì cinque minuti, ha guardato l'orologio e ha detto: devo andare. I miei 5 minuti sono passati. Gli ho chiesto, un po' scherzando, cosa avesse in programma, e lui mi ha risposto che doveva fare le prove del prossimo tour coi Genesis, poi cominciare a lavorare al suo album solista, poi devo girare questo film in Australia con Danny De Vito, e poi questo, e poi quello... e poi muori ho aggiunto io. Lui mi ha guardato: non riusciva a capire se stavo scherzando oppure no. «Un gorilla che guarda la televisione - continua Waters - è l'immagine di partenza su cui si è costruito il disco, nel corso di cinque anni di lavoro. La scimmia è una metafora ovvia per la razza umana, è un'immagine che ho preso in presti-

to da Kubrick, e in questo contesto rappresenta la passività di fronte agli schermi che ti riversano immagini da tutto il mondo, come fa la Cnn; la gente pensa sia meravigliosa, io la detesto perché opera sulla confusione tra il piano dell'informazione e quello dell'intrattenimento. Ti dà in pasto un poco di guerra, poi uno spot pubblicitario, un po' di propaganda politica, un altro spot... e tutti pensano di avere in casa uno schermo aperto sul mondo». Le canzoni sono state scritte prima della Guerra del Golfo, ma contengono come una cupa premonizione. Scivolano sulla Guerra Mondiale, il Vietnam, Tien An Men, e il futuro? «Potrebbe essere quello prospettato da Aldous Huxley in *Brave new world* - dice Waters - a meno che non impariamo a utilizzare la televisione per

capire davvero meglio quello che ci succede attorno. Per capire ad esempio che in Jugoslavia sta succedendo esattamente quello che è già successo in Libano». E in tutto questo, la musica può servire? «Certo. È servita a me: ascoltare John Lennon per la prima volta, mi ha fatto capire tante cose. Per la generazione giovane di oggi forse è diverso, vengono fuori dagli anni '80, un decennio buio, ma lo è stato, che ha visto trionfare i valori del Reaganismo, del Thatcherismo, abbracciati anche da molti giovani. Perché era un gran sollievo sentirsi dire, ok, se vuoi puoi avere un Rolex o la Ferrari, se poi c'è gente che soffre e muore di fame, così ha voluto Dio... quel che conta è che tu abbia la priorità, il tuo Rolex e la Ferrari, e al diavolo tutto il resto del mondo. Ma forse stiamo uscendo da quel ciclo».



ESCE NEGLI USA IL FILM DI WOODY. Esce in grande, in 800 sale in contemporanea, *Martin e Mogli* di Woody Allen, sfruttando la pubblicità della clamorosa separazione tra il regista e Mia Farrow. I paralleli tra le vicende personali dei due e la storia raccontata sullo schermo sono, a quanto scrivono i critici americani, impressionanti. C'è una coppia in crisi e c'è persino l'amore di lui per una studentessa adolescente che ricorda quello del regista per Soon Yi. Sulle analogie punta la Columbia Tristar, che ha deciso un'uscita anticipata e alla grande insolita per i film di Allen che, in genere, negli Stati Uniti hanno un pubblico decisamente d'élite e si affermano lentamente. Intanto continuano le rivelazioni. Mia Farrow, scrive il quotidiano *Newsday*, ha «licenziato» lo psicologo che da più di un anno aveva in cura la piccola Dylan, la bambina che accusa Woody di molestie sessuali.

ALL'ASTA FOTO «NUDE» DI JEAN HARLOW. Sono salitate fuori, dopo più di sessant'anni, cinque fotografie che ritraggono Jean Harlow seminuda e subito se ne è accaparrata la casa d'aste Bonham's di Londra, che le metterà in vendita il 10 ottobre prossimo. Scattate quando l'attrice aveva 18 anni, e poco prima che diventasse famosa con *Gli angeli dell'inferno*, da Edwin Bower, le immagini mostrano la diva riflessa nella acque di un laghetto.

INEDITO DI BELLINI INAUGURA CATANIA. Il Festival belliniano di Catania apre quest'anno, il 22 settembre, con la prima assoluta dell'*Adelson e Saluni*, composta tra il 1824 e il '25 e rappresentata a Napoli nel teatro del Conservatorio di San Sebastiano. La partitura proposta ora è frutto di un lavoro di ricostruzione condotto su frammenti autografi del compositore catanese da Domenico De Meo. L'allestimento si avvale della direzione di Andrea Licata e della regia di Patrizia Jonescu. Tra gli interpreti Fabio Prevali, Bradley Williams, Lucia Rizzi.

A GORIZIA FESTIVAL DEL TEATRO DI FIGURA. Inizia domenica al castello di Gorizia il primo festival del teatro di figura: «Il castello delle mirabili difformità», organizzato dal Comune, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Ente regionale teatrale, dallo stabile del Friuli e con il patrocinio della comunità Alpe Adria. Oltre agli spettacoli, scelti tra quelli che utilizzano tecniche e linguaggi diffusi, minori o popolari, un seminario sul teatro di figura, condotto dal regista sloveno Edi Majaron, la scenografia e costruttrice di pupazzi Breda Vari e il regista e pittore croato Zlatko Bopuzek. Fino al 27 settembre.

PROGRAMMI RUBATI: RAIDUE SDRAMMATIZZA. «Le polemiche non mi interessano. Ho solo posto il problema: bisogna trovare delle risposte che garantiscano chi fa tv perché non può continuare questo tipo di mercato», dichiara Giampaolo Sodano. Il direttore fa marcia indietro. Dopo aver accusato Canale 5 di aver «rubato» a Raidue l'idea del programma *I fatti vostri* minacciando di adire a vie legali, Sodano ora dice: «non sta a me stabilire la legalità della vicenda. Per la Rai sta occupandosi l'ufficio legale. Quello che mi interessa è il criterio della legalità». Quest'ultima reazione di Raidue arriva a seguito dell'«autodifesa» di Canale 5: «Ma quale furto di programma - aveva detto il direttore Giorgio Gori - noi il programma l'abbiamo acquistato dagli Usa. È stata Raidue ad averlo copiato».

CIMAROSA ALLA FONDAZIONE WALTON. I corsi di perfezionamento per musicisti e cantanti organizzati dalla Fondazione William Walton a Ischia, e quest'anno dedicati ad approfondire le tecniche di recitazione nella creazione di un personaggio sotto la guida di Colin Graham e Martin Isepp, sono giunti alla terza edizione. A conclusione del master class, due rappresentazioni del *Matrimonio segreto* di Cimarosa (oggi e domani nella sala recite della villa La Mortella).

ALBERTAZZI ALLA SAGRA MUSICALE UMBRA. Domani si apre a Perugia la 47ª Sagra Musicale. Sarà Giorgio Albertazzi a inaugurarla, con l'interpretazione in forma oratoriale di *Delino e morte di Adnan Leverkühn* di Massimo Binazzi, un testo che estrae il personaggio del compositore protagonista del *Doktor Faustus* di Thomas Mann e lo sviluppa con il contrappunto di brani musicali di Bach, Schoenberg, Beethoven e Schubert.

(Cristiana Paternò)

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO C'E' UNA NOVITA' IN PIU'. L'USATO A MOLTO MENO.

Voletè una ragione in piú per cambiare la vostra auto? Eccola. È la nuova eccezionale offerta dei Concessionari Alfa Romeo per acquistare un usato: la vostra auto da demolire vi viene valutata Lit. 1.500.000. In alternativa, se desiderate acquistare un usato di qualsiasi marca e cilindrata, del valore di almeno 8 milioni, potrete usufruire di uno sconto di Lit. 1.500.000 rispetto alla quotazione di Quattroruote.

LA VOSTRA VECCHIA AUTO DA DEMOLIRE VALE LIT. 1.500.000. IN ALTERNATIVA, SE ACQUISTATE UN USATO SUPERIORE A 8 MILIONI, LO PAGATE LIT. 1.500.000 IN MENO DELLA QUOTAZIONE DI QUATTORRUOTE.



L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida fino al 31 ottobre 1992.